

# Il Bologna all'ultimo posto

## Osannato, riverito e invidiato lo scorso anno quando riportò la squadra in serie A Maifredi è adesso sommerso dalle critiche

# Una stagione all'inferno

## L'irresistibile discesa del re della zona

Dieci punti in quindici giornate, ultima in classifica con Lecce e Ascoli, un futuro poco rassicurante: il Bologna, insomma, non va. Quello che in serie B era un perfetto modello di gioco spregiudicato e moderno, adesso in A annaspa penosamente. Il dibattito, naturalmente, è aperto. Da una parte i detrattori della «zona», i nostalgici del gioco all'italiana che hanno sempre guardato con una certa insofferenza alle futuribili

teorie del tecnico rossoblu. Dall'altra i sostenitori ad oltranza del calcio-spettacolo che, in virtù di ciò che ha fatto l'anno scorso Maifredi, gli concedono fiducia illimitata (o quasi). Già, ma Bologna da che parte sta? Nutre ancora fiducia in Maifredi? E verso la presidenza, rea di non aver fornito al tecnico un organico adeguato? Per saperne di più, l'abbiamo chiesto direttamente ai tifosi infilando il microfono tra i loro ca-

pannelli. Risultato: Maifredi, nonostante qua e là emerga qualche critica, è ancora in cima alle loro preferenze. Perfino il presidente Corioni, che per la campagna-acquisti non ha certo brillato, viene considerato con indulgenza. Insomma: di fronte alla crisi, Bologna chiude un occhio. Il pericolo però, se continua così, è che li chiuda tutti e due. Meglio un lungo sonno che rovinarsi il fegato.

**BOLOGNA.** Ecco qua, Gigi Maifredi. Questa volta, nella versione di uomo perdente. Tutto si può dire, difatti, tranne che le cose gli vadano bene. Ultimo in classifica, gol col contagocce, tre stranieri che a cambiarsi con Piraccini si fa un affare. Oggi gioca con la Fiorentina, dopo esser stato strappato dal Pescara. Insomma: anche se Bologna, pacata e solida, non gli tira le pietre, c'è poco da stare allegri. Una buona occasione, dunque, per intervistarlo, per sentire come reagisce alla bufera un uomo che, l'anno scorso, aveva costantemente viaggiato col vento del successo e delle adulazioni perfino un po' smaccate. Maifredi: «geniaccio delle nuove frontiere del calcio, Maifredi autodidatta vincente, Maifredi che non sbaglia mai, anche quando ha torto. Lo andiamo a trovare a Castelbologno, poco prima dell'allenamento. L'impressione è subito buona. Maglietta e pantaloni casual, lingua svelta

e poco ufficiale, l'aria di uno, insomma, che col calcio si diverte ancora. Se il successo non gli ha dato alla testa, bisogna dire che nemmeno l'insuccesso l'ha cambiato. O no? «Macché, son sempre lo stesso. Sì, magari ho imparato a conoscere meglio l'ambiente, a muovermi in un mondo che è una giungla, mica da ridere. Anche questa, professionalmente, è una esperienza utile. Stare in alto è un conto, in basso è un altro. Arbitraggi a parte, mi ha colpito soprattutto la critica, prima mi osannavano, adesso mi fanno sempre il pelo nell'ovo. Sembra quasi che mi vogliono far pagare qualcosa...»  
Forse di aver remato controcorrente probabilmente è soddisfatto. Più umiltà e meno chiacchiere dicono questi Savonarola del pallone. «La storia della presunzione non l'accetto. Prima dell'inizio del campionato non conoscevo le vere potenzialità di questa squadra. Così, quando mi chiedevano di firmare per un

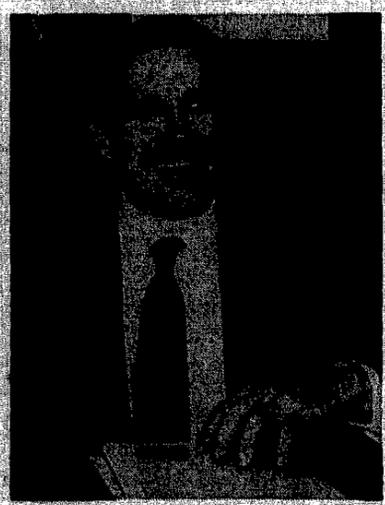
settimo posto, rispondo di no, mica perché mi faceva schifo, ma proprio perché volevo capire strada facendo le nostre possibilità». Ebbene, quali sono queste vostre possibilità? «Io sono ancora fiducioso, e non lo dico tanto per dirla. Questo è un buon gruppo che l'anno scorso ci ha dato soddisfazioni incredibili. Avevo un difetto, che non conoscevo bene la serie A. Adesso la conosco meglio e, nel girone di ritorno, può solo migliorare. Poi abbiamo la forza di una città che li lascia vivere...»  
Ha la parlantina sciolta, Maifredi. Dicono anche che sia uno che vende bene la sua merce. Non per niente, prima di buttarsi nel calcio, si faceva passava bene come rappresentante. Vendeva anche champagne. Su di lui, circola una storia divertente. Per piazzare meglio i suoi prodotti, sceglieva i migliori amici di bar in bar, a chiedere le



Gigi Maifredi, 42 anni ad aprile, è al suo secondo campionato sulla panchina del Bologna. Prima ha allenato in C2 e Interregionale

### Dallo champagne alla panchina

Luigi Maifredi è nato a Lograto (Brescia) il 20 aprile 1947. È da tre anni che fa l'allenatore di professione. Prima lavorava come rappresentante di una ditta di champagne. Fa un buon lavoro per Lumezzane. Poi, nel campionato '85-86, porta l'Orceana in C2 e, due anni fa, conquista la promozione in C1 con l'Osipalento. L'anno scorso ha vinto il campionato di B col Bologna. Come giocatore non ha mai brillato.



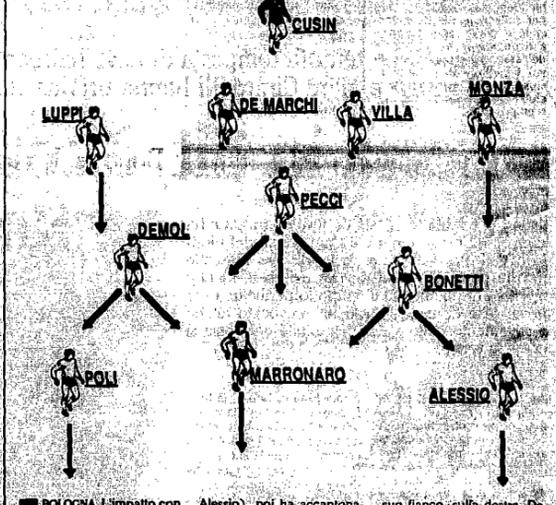
Due super tifosi del Bologna: il sindaco del capoluogo emiliano Renzo Imbeni e il cantastore Lucio Dalla

## La crisi della squadra suscita mugugni, non solo tra gli ultrà

# La favola bella è svanita: il cigno è un brutto anatroccolo

Una città, Bologna, di fronte alla crisi della sua squadra. Un brutto risveglio, dopo il lungo sogno dell'anno scorso: la promozione, un gioco invidiato da tutti. Anche adesso la città reagisce bene. I club, i tifosi illustri e lo stesso sindaco, Imbeni, fanno quadrato con la squadra. Qualcuno, però, comincia a mugugnare. E non solo gli ultrà. Sotto accusa la campagna acquisti e alcune idee di Maifredi.

Vuole parlare con qualche tifoso? Beh, allora vada al Bar "Otelio", lì è il loro ritrovo. L'indicazione è giusta. «Già la via, ribattezzata via Maifredi, è tutto un programma». Tra l'altro, come argutamente fa notare il tecnico è una attestazione un po' ambigua soprattutto in tempi difficili. Sospiro di sollievo: il capannello di tifosi c'è. La discussione è animata, qualcuno se la prende col tecnico, altri con il presidente Corioni. Falchi o colombe? Dal tono delle voci sembrano falchi, ma poi, quando si accorgono del tacolino, diventano colombe. «La serie A non è una passeggiata. L'organico è immaturo. Maifredi fa quello che può...» Per tutti, parla Benso Belleli, gestore del bar e organizzatore delle trasferte in pullman dei tifosi. «Ultimi o no, noi abbiamo fiducia nella società. L'anno scorso ci ha dato un sacco di soddisfazioni, quindi dobbiamo essere comprensivi. Guardi, io dico una cosa: un bel risultato sarebbe già conquistare la salvezza. Questa è una squadra inesperta, poi molti giocatori non sono da A...». Accortosi della freccia, Belleli corregge il tiro: «Il presidente, intendiamoci, si è impegnato parecchio, però era da troppi anni che mancavano dalla A...»  
Anche Renato Quozzi, presidente del club «Dallara» con oltre 600 tifosi, è su que-



**BOLOGNA.** L'impatto con la serie A è risultato terribile per il Bologna che nella passata stagione di B aveva spopolato. La zona totale, allora spavalda e travolgente, quest'anno all'ottava giornata presentava un bilancio a dir poco catastrofico: 3 punti in classifica con una micidiale serie di 5 sconfitte consecutive. L'allenatore rossoblu a termine della partita di Cesena s'è quindi messo a tavolino ed ha iniziato ad apportare mutamenti al suo modulo senza tuttavia stravolgerne la natura. Dapprima ha abbandonato l'idea delle tre punte (togliendo Lorenzo per far posto ad Alessio), poi ha accantonato quasi completamente il meccanismo rischioso del fuorigioco ed ha accorciato la squadra. Ultimamente ha avanzato il belga Demol dal cuore della difesa a centrocampo affidandogli compiti di interruzione poi di proposta.  
A questo punto la «zonarivista» e corretta che Maifredi definisce «più furba» si presenta così: quattro difensori in linea con Luppi e Monza ad agire sulle fasce e De Marchi e Villa «centrali». Pecci subito davanti a questa linea nelle vesti di ispiratore del gioco, playmaker. Al suo fianco, sulla destra, Demol, mentre a sinistra, ma più avanzato con compiti anche di infortunista Dario Bonetti. In attacco: Poli sulla destra sfruttando le sue doti di velocità e di inventiva, Marronaro è al centro mentre a sinistra agisce Alessio che parte però dalla



## Il tifoso-Vip è sicuro: «Non andremo in B»

**BOLOGNA.** Le ultime parole di Alberto Tomba, che avevamo sentito la settimana scorsa a Sestola, prima della partenza per il Colorado, non lasciano dubbi in proposito. «Il Bologna va male? Bisogna avere un po' di pazienza. Quando io tomerò da Vail "mondiale", il Bologna avrà già iniziato la fase di recupero. Certo che si salverà, che domanderà!»  
Il Bologna Football Club, rotolato in fondo alla classifica, fa soffrire. «Ma per carità, evitiamo toni drammatici - dice con tono pacioso Francesco Damiani, campione d'Europa dei pesi massimi - Ho grande fiducia in Gigi Maifredi: è bravo, ha carisma, ci toglierà dagli impicci. Il mio torse è un giudizio parziale visto che sono un tifoso sfegatato del Bologna. Vado persino a caccia con la radiolina attaccata all'orecchio per seguire le partite. Al mio paese, a Bagnocavallo, lo sanno tutti. Mentre i tecnici e i tifosi si arrovelano per scoprire le ragioni della crisi, ecco qui qualcuno che, grazie al cielo, non si preoccupa affatto, perché ha sco-

perato la «verità». «Il campionato del Bologna - sussurra Patrizio Rovaris alias Lupo Solitario, irresistibile talk-show-man, sempre in coppia con Syusy Blady - è una specie di telefilm o di thriller ricco di colpi di teatro. Lo sceneggiatore è Gigi Maifredi che, infatti, io vedo più come uno scrittore di gialli che come un allenatore. Maifredi in mezzo a tanti allenatori stranieri, atasci o ingrugiati, è veramente un uomo di spettacolo da rispettare. Scriverà (anzi secondo me l'ha già scritto) un copione-campione assolutamente emozionante. Quindi prevedo vittorie incredibili alternate a sconfitte micidiali. Questo naturalmente per tenere la gente con il fiato sospeso fino alla fine. Come andrà a finire? Beh, mi sembra che lui l'abbia già fatto trapelare. Ha detto che in una certa data, in maggio, potremo tirare un sospiro di sollievo. Tutto chiaro adesso?»  
Che la sofferenza faccia parte del gioco lo

pensa anche Renato Villalta, capitano della Virtus Knorr: «Nello sport è bello soffrire ed è bello lottare. Come bolognese di adozione mi auguro che la squadra si salvi. Conosco Pecci, Maifredi e ne ho grande stima. Per tenere alto il nome di Bologna c'è bisogno della Knorr, dell'Arino, ma anche di un grande Bologna. Vorrei evitare toni drammatici perché la squadra ha buone potenzialità».  
Gianni Cavina, attore vulcanico e istrionico, rimane con i piedi per terra e dice che «non dobbiamo avere paura di nessuno, ma bisogna essere realisti. Non potevamo pretendere di stare insieme alle "grandi". Dobbiamo cercare di fare i punti con le squadre più piccole. Il Bologna è una squadra simpatica anche se non mi sono piaciute alcune scelte adottate dai suoi dirigenti. In ogni caso ho fiducia e non sto a sentire gli avvoltoi che parlano di serie B». Tifosa da sempre del Bologna è Iva Zanicchi: «Io dico che si salverà. Purtroppo abbiamo avuto un bel po' di sfortuna e sembra che non riusciamo a venire fuori. Spero che i dirigenti l'anno prossimo allestiscano una squadra in grado non dico di competere con le prime ma almeno di non far soffrire come quest'anno. Di tede rossoblu è Lucio Dalla; sempre presente allo stadio con l'amico e collega Gianni Morandi, che compendia previsioni e speranze nell'inno cantato durante la festa per il ritorno del Bologna in A: «Tu sei grande Bologna, il mio cuore, Bologna...». Ed ecco Varina Marchi: «La mia squadra del cuore è il Napoli: in suo onore ho fatto pure una speciale crema azzurra. Ma come bolognese dico che la città deve avere una squadra in serie A. Ma per stare in serie A deve avere le capacità, il che non mi sembra sia il caso del Bologna oggi. Mi sembra che i dirigenti e la squadra dopo la promozione dell'anno scorso si fossero montati un po' la testa. Forse una lezione di umiltà non farebbe loro male.»